



# Scalare?

È un viaggio dentro sé stessi  
Intervista a Michele Perotti, guida alpina

a cura di Nanni Villani – foto Archivio Michele Perotti

Liceo Classico, due anni di Giurisprudenza, una spiccata passione per la storia cosiddetta minore, la saga di Harry Potter e i romanzi di mare: un curriculum piuttosto insolito per un professionista della montagna inteso alla vecchia maniera...

Che per di più, quando non accompagna qualche cliente in vena di salite, gira da un capo all'altro dell'Italia per tenere corsi di formazione in tema di sicurezza sul lavoro.

Ma le apparenze ingannano, perché malgrado il ragazzo appartenga a una generazione in cui non mancano i cultori della ribalta e dell'adrenalina a tutti i costi, le sue riflessioni sull'alpinismo dimostrano una maturità di visione degna di un saggio veterano, frutto anche della lettura di molti "autori sacri", a cominciare da Giusto Gervasutti – tra l'altro fonte di ispirazione per le sue solitarie, vissute come occasione di libertà profonda e pace interiore.

«Tutti da giovani sognano di diventare il nuovo Patrick Berhault. Poi cresci, ti confronti con i tuoi limiti, scopri che per come la natura ti ha fatto non raggiungerai mai il suo livello, e allora ti viene da pensare che non ha senso rischiare moltissimo, che ha più valore un tuo viaggio personale. Devi ascoltare te stesso e cercare di capire che cosa ti fa stare davvero bene».